

Il capoufficio

IL CAPOUFFICIO

Un atto

di CESARE CAVALLOTTI

PERSONAGGI

IL RAGIONIERE

IL SOSIA

IL SEGRETARIO DEL CAPOUFFICIO

UN IMPIEGATO

LA DATTILOGRAFA

Commedia formattata da

Un decoroso ufficio, con la comune in fondo e una porta a sinistra che comunica con lo stanzone degli impiegati. Di singolare non v'è che un grande specchio appeso alla parete di fondo e un orologio a muro che, al momento opportuno, segnerà le dieci.

Il segretario e l'impiegato conversano con segretezza nell'ufficio del ragioniere. L'impiegato sta per uscire).

L'Impiegato - Aspetta un momento: meglio che vada di lì a sparpagliare alcune carte sullo scrittoio...

Il Segretario - Puoi evitarne la pena: prima delle dieci e mezzo il commendatore non arriva.

L'Impiegato - Sbagli: la signorina Ebe mi ha informato che questa mattina anticiperò, causa un appuntamento.

Il Segretario - Con chi?

L'Impiegato - Mah!... non certo con il sosia... (Ride).

Il Segretario - Ti ha detto a che ora l'appuntamento?

LImpiegato - No.

Il Segretario - E non glielhai domandato?

LImpiegato - Sarebbe stato inutile: lei crede sempre di essere la depositaria di qualche segreto: la sua unica illusione.

Il Segretario - Non credo che sia l'unica.

LImpiegato - Poveretta: io spero di s.

Il Segretario - (chiamando, ma senza alzare la voce) Signorina Ebe!

La Dattilografa - Che c'?

Il Segretario - Venite qua, vi prego.

La Dattilografa - (entrando) Volete qualche cosa?

LImpiegato - Una confidenza.

La Dattilografa - Oh, lasciatemi in pace.

Il Segretario - Vorrei sapere perch siete sempre cos sgarbata con noi, vostri compagni di lavoro, e tanto amabile con il commendatore-ragioniere-capoufficio.

La Dattilografa - Il capoufficio il capoufficio.

LImpiegato - (rifacendo il tono di lei) Ecco. E tanto basta. Ma mi sapreste dire perch lo sia diventato?

Il Segretario - Le rivolgi delle domande troppo difficili: non onesto.

La Dattilografa - Sarebbe come domandarmi perch il direttore generale sia il direttore generale.

Il Segretario - (con calore) Ah no, mia cara, no, tutt'altro... I meriti del direttore generale, sono evidenti: egli lavora, mentre il commendatore, che vi piace, si limita ad umiliarci due volte al giorno, venendo a firmare il prodotto della nostra fatica.

La Dattilografa - E con questo solo atto egli se ne addossa la responsabilit.

LImpiegato - Perch sa di poterlo fare.

Il Segretario - Perch , intimamente, anche se afferma il contrario, convinto di potersi fidare! Mi ha

conosciuto sui banchi di scuola.

La Dattilografa - La sua stima dovrebbe lusingarvi...

Il Segretario - E cos sarebbe, qualora si manifestasse.

L'Impiegato - Giusto: questa sua segreta stima, reale, dovrebbe venir fuori...

Il Segretario - Per lo meno ogni tanto, a consolarci...

L'Impiegato - Invece egli rivendica per se tutti i risultati del nostro lavoro...

Il Segretario - E questo non certo nobile, vero signorina Ebe?

La Dattilografa - Forse voi trovate che nobile questa specie di congiura in sordina, questo costringermi ad ascoltare i vostri sfoghi...

L'Impiegato - Le effusioni d'animo sono sempre nobili...

Il Segretario - Qualche volta, in taluni casi, nobile persino la vendetta.

La Dattilografa - Ah! spero che non penserete di vendicarvi...

Il Segretario - No: abbiamo preparato una semplice burla.

La Dattilografa - Cos sarete licenziati.

Il Segretario - Io, licenziato, lo sono gi da sabato sera. (Pausa).

La Dattilografa - (penosamente colpita) Scherzate?!

L'Impiegato - Non scherza affatto: se mi sono messo dalla sua parte proprio per questo: perch stato licenziato ingiustamente.

Il Segretario - E voi non lo sapevate?

La Dattilografa - Lo vedete...

L'Impiegato - Adesso, forse, vi deciderete ad essere solidale con la povera gente maltrattata a torto.

La Dattilografa - Lo sono stata sempre... Ma a che serve, lamentarsi fra di noi?... Io preferisco togliergli il soprabito, sorridergli, sentirmi preferita... Non potevo diventargli indispensabile dattilografando le lettere che voi scrivete e che lui firma., (Pausa). Molte altre sarebbero pronte ad occupare il mio posto... Ho bisogno di guadagnarmi la vita e la cosa non facile... (Pausa. La sua voce ha uno scoppio) Avete visto ci che avete

ottenuto ribellandovi... Perch , infine, se vi ha
licenziato mentre gli siete necessario...

Il Segretario - S, mi sono ribellato, ma non ne potevo pi... Arriva
qua all'ultima ora, voi sapete, per darsi delle
arie... Ordina delle cose insensate, tanto per
tenersi in esercizio, grida: Sforzatevi di
capirmi, sforzatevi di capirmi... .

L'Impiegato - ...come se per arrivare a capirlo occorresse un
talento eccezionale...

Il Segretario - E perch un povero diavolo che stanco della sua
giornata si permette di ricordargli che ha il
diritto di uscire... Oh, non sono affatto
pentito!...

La Dattilografa - Ma che gli avete detto?

Il Segretario - La verit.

La Dattilografa - Bella soddisfazione!

Il Segretario - La soddisfazione l'avr fra poco.

L'Impiegato - Gli abbiamo preparato una burla magnifica.

Il Segretario - Conoscevamo un uomo identico a lui e ne
abbiamo approfittato...

La Dattilografa - Lasciatemi andare nel mio ufficio... Io non
voglio partecipare a niente... Non Voglio
sapere niente...

L'Impiegato - Piano: voi dovete provarci la vostra lealt.

La Dattilografa - Ve la provo, rifiutandomi di favorire il vostro
gioco.

Il Segretario - Nessuno di noi due intende giocare...

L'Impiegato - Se mai, a giocare, vi siete provata voi...

La Dattilografa - Io?!

Il Segretario - Ma s; l'avete persino confessato!... Oh,
intendiamoci; la vostra confessione mi
piaciuta. E' stata umile, onesta, pi onesta del
vostro contegno.

La Dattilografa - Adesso mi oltraggiate: cosa credete?

Il Segretario - Vedo che siate ricorsa alla malizia per sopportare
il despota ignorante e questa scaltrezza tutta
femminile mi commuove pi di quanto

pensiate. Sono sincero e ve lo provo, confidandovi il nostro segreto.

L'Impiegato - Ecco: prima, voglio sapere l'ora dell'appuntamento.

Il Segretario - Hai ragione... i(Pausa). Signorina Ebe, aspettiamo la vostra risposta... i(Pausa). Non fate quella faccia: l'espressione accigliata non vi si addice... Guardatevi allo specchio: l, coraggio... vero?... Convinta?... Oh, brava: sorridete e... parlate...

La Dattilografa - Alle dieci.

Il Segretario - Bene.

L'Impiegato - L'altro arriverà appena in tempo.

Il Segretario - A tempo; tanto più che il nostro commendatore arriva sempre in ritardo e l'altro, povero come noi, ha l'abitudine contraria.

La Dattilografa - (con impazienza) Ma chi l'altro?

Il Segretario e l'Impiegato - (insieme) Il sosia.

L'Impiegato - Preparatevi ad assistere ad una bella scena e ordinate al fattorino di trattenere in anticamera colui che ha l'appuntamento con il nostro capoufficio, alle dieci. Siete libera di tradirci, ma sono certo che non lo farete. (Escono da sinistra).

(Alcuni istanti, scena vuota. Entra, poi, da sinistra il sosia, con un'espressione satirica e melanconica; guarda l'orologio che segna le dieci, poi, dopo aver osservato bene ogni cosa, si siede alla scrivania. Entra dalla comune il ragioniere con aria gioviale e prosopopea).

Il Ragioniere - (la voce traduce un'enorme, spiacevole meraviglia) Ma... voi... alla mia scrivania... Voi... chi siete ?

Il Sosia - (la voce flemmatica) Mi chiamo Pietro Ferrari.

Il Ragioniere - (con un crescendo di meraviglia e un principio di vera irritazione) Pietro Ferrari?... Cos, semplicemente...

Il Sosia - Cos, semplicemente.

Il Ragioniere - E siete seduto alla mia scrivania...

Il Sosia - Scusate... (Pausa). Eccomi in piedi... Ma perch mi fissate cos stranamente? La mia somiglianza con voi vi turba tanto?

Il Ragioniere - (la voce oltre che tradurre l'estrema meraviglia, denota un profondo turbamento) E' una cosa molto strana... Direi quasi incredibile... Forse dipende dall'abito... Siete vestito come me; tutto eguale...

Il Sosia - Tutto; anche le scarpe, anche le calze: guardate!

Il Ragioniere - Avete fatto uno studio particolare...

Il Sosia - Oltre a un grosso sacrificio economico... (Ha una risata). Sono povero...

Il Ragioniere - E per un capriccio, per il gusto di venire qua e mettervi di fronte a me... Perch sapevate...

Il Sosia - Non vi convince?... Ho il vostro fiore all'occhiello, il vostro migliore sorriso... La sola cosa che ci distingue, in questo momento, l'espressione del viso... Guardatevi allo specchio e... guardatemi...

Il Ragioniere - Incredibile!... (Mutando tono con insofferenza) ... Figuratevi se ho tempo da perdere con tali sciocchezze!...

Il Sosia - Vi pare una sciocchezza?!... una somiglianza cos perfetta?...

Il Ragioniere , - Insomma, non mi pare che sia necessario commentarla. (L'ho rilevata e... basta... Adesso potete andarvene...

Il Sosia - Lasciatemi godere di questa gioia che mi sono procurata con tanto spreco di denaro...

Il Ragioniere - Ma io aspetto un uomo d'affari: sono occupato.

Il Sosia - L'uomo che aspettate non verr.

Il Ragioniere - Nessuno ha mai osato mancare ad un appuntamento fissato da me. Neppure una donna.

Il Sosia - Ma l'individuo che doveva venire qui, alle dieci, ha incontrato me, alle nove, per istrada e scambiandomi per voi, mi ha detto molte

cose alle quali io ho risposto come mi conveniva...

Il Ragioniere - Avete rimandato l'appuntamento?

Il Sosia - A domani.

Il Ragioniere - Vi siete permesso quest'enormità?

Il Sosia - Vi chiedo scusa per la seconda volta.

Il Ragioniere - Ma non basta, non basta... Io sono un uomo di spirito, per l'indulgenza ha un limite... (E' indignato). Abbiate almeno la bontà di spiegarmi la ragione per cui...

Il Sosia - Semplice: ho provato la tentazione di sostituirmi a voi.

Il Ragioniere - (beffardo) Così, da un momento all'altro... Forse lo credete facile?

Il Sosia - Vi giuro che non mi è stato difficile: il portiere, il fattorino, i vostri impiegati, la dattilografa, tutti, dico tutti coloro che vi conoscono e che mi hanno visto entrare qui, nel vostro ufficio, mi hanno creduto voi...

Il Ragioniere - Naturale: vedendovi passare, di sfuggita, con passo deciso...

Il Sosia - Mi sono anche fermato; specialmente quando la dattilografa volle togliermi il soprabito... (Pausa). ...Graziosa la vostra dattilografa... Ha le dita carezzevoli... Mi piace... (Pausa). Forse abbiamo gli stessi gusti?

Il Ragioniere - (seccamente) Escludo di avere la vostra insolenza, signor Pietro Ferrari...

Il Sosia - Perché mi date dell'insolente?!... Io alludevo al vestito, alla cravatta...

Il Ragioniere - Non confondete le carte in tavola: poco fa avete confessato di esservi vestito come me ad arte, non per caso...

Il Sosia - E' vero, ma se d'abitudine non vesto come voi, soltanto perché mi mancano i mezzi per farlo... L'aspirazione c'è, ma essa non è sufficiente... Capite?

Il Ragioniere - (con garbo, quasi con il tono di chi comincia a

divertirsi) Eppure vi sono alcune cose che non costano nulla e che voi probabilmente non amate, a differenza di me...

Il Sosia - Per esempio?!

Il Ragioniere - I quadrifogli: guardate: entro il taschino della giacca io ne ho sempre uno. Lo rinnovo ogni settimana quando cambio d'abito.

Il Sosia - Ne trovate di continuo?

Il Ragioniere - Ogni qualvolta mi curvo su di un prato.

Il Sosia - Io li cerco invano. Come vedete, non si tratta di gusti. Se fra di noi vi sono discordanze, queste dipendono unicamente dalla fortuna che si ferma al vostro fianco, indifferente alle mie invocazioni.

Il Ragioniere - Voi parlate di fortuna come ne parlano tutti i disgraziati.

Il Sosia - Pu darsi, ed naturale.

Il Ragioniere - In una parola: voi m'invidiate. Invidiate il talento grazie al quale sono pervenuto ad occupare la poltrona che vi piace usare per un attimo...

Il Sosia - Esatto. E per un attimo ho sognato.

Il Ragioniere - Di essere me?!

Il Sosia - Voi.

Il Ragioniere - (lusingato) Vi piace il sogno?

Il Sosia - Più di quanto a voi dispiaccia il fatto di sapere che avete un sosia.

Il Ragioniere - (senza calore, senza convinzione) Non mi dispiace affatto...

Il Sosia - Pensateci bene... Non vi sembra di aver perduto la spiccata personalità che vi attribuite?

Il Ragioniere - Scusate, ma voi confondete la personalità con la persona fisica... Sforzatevi di capirmi...

Il Sosia - Mi sforzo, mi sforzo e spero di riuscirci... Voi pensate che io, se restassi lì, seduto a quello scrittoio, non saprei sostituirvi che con la dattilografa...

Il Ragioniere - Neppure.

Il Sosia - Neppure?!

Il Ragioniere i - Senza malizia, prego...

Il Sosia - Oh, senza, senza...

Il Ragioniere - Io sono il pilastro di una grande azienda, caro signore.

Il Sosia - In verit credevo che il pilastro fosse il direttore generale.

Il Ragioniere - Lo conoscete?

Il Sosia - Mai visto. Ma conosco le sue opere, i risultati della sua attivit.

Il Ragioniere - Mentre ignorate i risultati della mia...

Il Sosia - Infatti... Lavorate molto?

Il Ragioniere - Sono oppresso dalle responsabilit... Sforzatevi di capire che cosa significa...

Il Sosia - Capisco che la vostra situazione penosa...

Il Ragioniere - Non penosa: eccezionale.

Il Sosia - Ma avrete degli impiegati...

Il Ragioniere - Macchine, soggette ai guasti del tradimento.

Il Sosia - Per lo meno un segretario fidato, attento esecutore delle vostre volont...

Il Ragioniere - S, un frivolo giovane che se andr a fine mese, e che fio licenziato sabato sera.

Il Sosia - Non si prodigava abbastanza?

Il Ragioniere - Non si tratta di questo... Figuratevi che mentre io gli davo le mie istruzioni, egli si permesso di ricordarmi che era suonata l'ora di uscita...

Il Sosia - Riprovevole...

Il Ragioniere - Era impaziente di andarsene. E sapete perch ?

Il Sosia - Non ne ho l'idea.

Il Ragioniere - Perch era invitato a cena dalla sua fidanzata. Io pretendo che la passione per il lavoro superi tutte le altre, facendo perdere la memoria della vita intima.

Il Sosia - In voi, questo fenomeno, si gi verificato...

Il Ragioniere - Ve io dimostra la mia rapida ascesa.

Il Sosia - Chiss quanto lavoro avrete da sbrigare anche questa

mattina e io vi faccio perdere del tempo...

Il Ragioniere - Lo riguadagner quando ve ne sarete andato.

Il Sosia - Molto gentile, per, se posso esservi utile... So dattilografare in fretta, vi prego di approfittarne.?.

Il Ragioniere - La corrispondenza deve prepararmela il mio segretario: io la firmo.

Il Sosia - Pare una cosa da nulla, ma, firmando, voi vi assumete una bella responsabilit!

Il Ragioniere - Qui nessuno sbaglia perch tutti sanno che sono inflessibile e che gli errori li paga chi ha il torto di commetterli.

Il Sosia - Giusto. Mi piace: la vostra fermezza e intransigenza...

Il Ragioniere - E, credetemi, non sono virt che si acquisiscano...

Il Sosia - Per carit: doti naturali!

Il Ragioniere - Manifestazioni di un autentico carattere. Sforzatevi di capirmi.

Il Sosia - Oh, capisco, capisco... Vi sembravo distratto?... Pensavo che vi resta anche la fatica di stipulare i contratti...

Il Ragioniere - (sdegnosamente) I contratti?!... Ma questo il compito dell'amministratore. Figuratevi se io posso occuparmi dei contratti!... Mi sembrerebbe d'essere un mercante.

Il Sosia - (ridendo) Scommetto che vi siete riserbato la parte pi nobile: i disegni delle case...

Il Ragioniere - Ma che dite?!... I progetti sono affidati agli ingegneri...

Il Sosia - Scusate la mia incompetenza: non avevo capito che voi trattate col Governo...

Il Ragioniere - Vi sbagliate di nuovo; per trattare col Governo c' il direttore generale.

Il Sosia - E chi provvede alle ordinazioni?

Il Ragioniere - Gli impiegati specializzati.

Il Sosia - (tono ammirativo) Perbacco!... il grande organismo diviso in molti settori.

Il Ragioniere - Per forza. Ognuno ha da compiere una precisa

funzione.

Il Sosia - E, per quanto riguarda voi...

Il Ragioniere - Io sono la mente direttiva del settore che mi fu affidato... Sforzatevi di capirmi...

Il Sosia - Eh, capisco... Capisco che siete felice...

Il Ragioniere - Lo sarei, qualora non mi vedessi intorno tanti visi scontenti.

Il Sosia - Alludete ai vostri dipendenti?

Il Ragioniere - Alludo a chi obbedisce con fatica, senza gioia, con l'aria di scontare una condanna...

Il Sosia - (mutando tono) E se la condanna fosse costituita dalla vostra mancanza di umanità?... (Pausa). Fate bene a meditare prima di rispondermi: vi approvo.

Il Ragioniere - (indispettito, ripreso dall'irritazione) Sto pensando se la vostra proposizione sia l'inizio di una predica e temo che la bontà con cui vi ho tollerato sia stata fraintesa.

Il Sosia - No, anzi, ve la definisco subito: essa si chiama: degnazione .

Il Ragioniere - Dunque siete abbastanza intelligente da intuire che non -dovete approfittare della mia pazienza.

Il Sosia - Io ho la presunzione di intuire sempre tutto, esattamente come voi. Oltre che nel fisico, vi somiglio un po' anche moralmente e mi piace confondere la gente per poi pronunciare la frase che vi cara: Sforzatevi di capirmi... Ma posso essere preciso, rioccupando la vostra poltrona.

Il Ragioniere - (imperiosamente, quasi gridando) Vi proibisco... vi ordino di uscire... Delle vostre stravaganze sono stufo, nauseato...

Il Sosia - (con voce fra l'ironia e la mortificazione) Cos'è, tutto a un tratto, solo perché ho accennato all'umanità... Ma siete proprio esagerato...

Il Ragioniere - Esagerata la vostra sfacciataggine...

Il Sosia - Lasciate che vi sostituisca qualche giorno, lasciate...
Voi siete stanco e riposerete. Nessuno si accorger di nulla e quando tornerete i vostri impiegati sorrideranno. Vi sorrideranno...
Chiaro?

Il Ragioniere i - Chiaro che voi siete pazzo...

Il Sosia - Ahim! non pronunciate una parola cos insidiosa, altrimenti sveglierete il diavolo dell'umorismo che sta dentro al mio cuore e io v'inviter a specchiarmi un'altra volta, al mio fianco, arrivando ad esigere ci che sono in 'grado di pretendere.

Il Ragioniere - Nessuno pu pretendere nulla, dove comando io.

Il Sosia - Fa piacere saperlo. Ecco che mi sostituisco a voi e mi seggo sulla poltrona che conferisce il prestigio del capoufficio.

Il Ragioniere - ((sforzandosi di scherzare, ironico) Credete che basti sedere al mio posto?... Giuocare con la mia penna?

Il Sosia i - Oh, no, occorre anche firmare. Ma io firmer: Girolamo Abella , e tutto sar tome prima...

Il Ragioniere - Firmate il falso?... Dunque siete un delinquente.

Il Sosia i - Pazzo e delinquente: non avete paura?

Il Ragioniere - No; ma ho il diritto di difendermi: chiamer i miei impiegati.

Il Sosia - E chiamateli: dir loro che il mistificatore siete voi.

Il Ragioniere - Finitela, uscite, andatevene...

Il Sosia - Oh, ma perch siete cos ostinato?!... Vi prego di lasciarmi dove sono. Ho l'idea di riuscire dove Voi siete fallito. Eh, s, perch , a dirla fra di noi, se voi avete un quadrifoglio, io posseggo un cuore e mentre voi vi crogiolate nel benessere della vostra fortuna, io aspiro, nella miseria, anche al bene degli altri. Quest' il segreto per essere amati, ragioniere! L'essere amati non poca cosa e questo il posto che mi conviene.

Il Ragioniere - Ah, parola d'onore; quest' troppo... (Quasi gridando) ...Signorina Ebe!... Ferroni!... Albis. sola!... Tutti qua, nel mio ufficio...

Il Sosia - Forse state sbagliando, commendatore egregio, forse mi assecondate...

(Entrano gli impiegati. Tre esclamazioni).

Il Ragioniere - Mettete alla porta quell'individuo!

Il Segretario - Incredibile!... abbiamo due capoufficio...

L'Impiegato - Due!... identici!...

Il Ragioniere - (con un crescendo a "autorit e di collera) Avete sentito?... Mandatelo via, cacciatelo come un cane...

Il Sosia - Non fate caso, figlioli, non fate caso: un povero pazzo, probabilmente innocuo, entrato qua per sostituirmi... Dapprima ho pensato ad uno scherzo e mi sono divertito, malgrado che l'ufficio non sia luogo adatto alle burle, ma adesso, perdo, tempo di finirla: io sono stufo e sar bene che lo gettiate dalla finestra.

Il Segretario i - Allora chiamo quel certo usciere molto forte che aspetta l'occasione di distinguersi...

Il Ragioniere - Ma il vostro capoufficio sono io, io...

L'Impiegato - Allora piano: non commettiamo errori n ingiustizie. La prudenza un principio morale.

Il Ragioniere - Non fate dello spirito, voi, altrimenti sarete licenziato.

Il Sosia - A licenziarlo, se mai, dovrei essere io.

Il Ragioniere - Che il diavolo vi porti!

Il Segretario - Insomma, signori miei, voi dovete capire il nostro enorme imbarazzo, la nostra pena; all'aspetto siete uguali...

Il Ragioniere - E voi siete un idiota...

Il Segretario - Se m'insultate non siete il capoufficio: il regolamento della Casa vieta ai superiori il gusto di oltraggiare i subordinati.

Il Sosia - E' persino intuitivo.

Il Ragioniere - (esasperato) Signorina Ebe! (Pausa) ... Voi,

almeno, dovrete saper distinguere...

La Dattilografa - E perch proprio io?!... Io non resisto, io me ne vado... E' uno spettacolo terribile...

Il Ragioniere - Fermatevi! ... E' possibile che non mi riconosciate alla voce, all'espressione?

due Impiegati - (insieme) Poveretta!... Nessuno riuscirebbe a tanto, non c' nessuna differenza...

Segretario - Forse vi siete sdoppiato e in questo caso...

L'impiegato - ...sarebbe opportuno chiamare i giornalisti.

Il Ragioniere - Io divento pazzo. Pazzo! '

Il Sosia - Impossibile: lo siete gi.

Il Ragioniere - Pazzo siete voi; peggio: un pazzo criminale...
(Mutando tono, trionfalmente) Ecco come risolvere la questione, come farmi riconoscere; voi sapete che io ho sempre un quadrifoglio nel taschino della giacca...

I due Impiegati - (insieme) E vero... ha ragione... vediamo...

Il Ragioniere - Maledizione!... non c', non c'...

Il Sosia - Lo credo: il quadrifoglio l'ho io.

Il Ragioniere - Me l'avete rubato poco fa...

Il Sosia - Ai vostri oltraggi mi sto abituando.

Il Segretario - Calma, ignori miei, calma, vediamo di ragionare... Poich noi abbiamo un solo capoufficio e voi siete due, necessario scoprire quale di voi sia il mistificatore e io ho un mezzo sicuro per ottenere codesto risultato...

Il Ragioniere - Il vostro capoufficio sono io, sciocco... Qua non occorrono espedienti... Se aveste seguito le mie spiegazioni iniziali ve ne sareste accorto fin dal primo momento... Sforzatevi di capirmi... (Con un grido di trionfo) Non forse questo il mio intercalare?... Non dunque questo un indizio preciso?

Il Sosia - (sempre flemmatico) Il mio intercalare lo conoscono tutti e chiunque se ne pu servire...

Il Segretario - Calma, signori, calma...

Il Ragioniere - (con un ruggito) Voi sconterete ogni cosa a tempo opportuno.

Il Segretario - Lasciate parlare me, vi prego. Io ragiono a filo di logica e poich il nostro capoufficio dev'essere al corrente delle pratiche che ci riguardano, per individuarlo mi baster rivolgermi alcune domande...

L'Impiegato - Ecco un sistema infallibile: colui che sar in grado di rispondere non potr essere che il nostro superiore. ((Pausa).

Il Segretario - (tono solenne, caricato) A che punto la questione Falchi? (Pausa).

Il Ragioniere - (sdegnoso) E' cosa priva d'importanza: riguarda voi, che siete il mio segretario.

Il Segretario - Quali istruzioni di carattere interno conteneva la lettera giunta ieri dalla direzione generale?

Il Ragioniere - Mi mancato il tempo di leggerla.

Il Segretario - Quale soluzione si venuta a prospettare nella vertenza Dralle?

Il Ragioniere - (pausa) Le vertenze vanno trasmesse all'ufficio legale e mi stupisco che lo ignoriate. Infine io non tollero d'essere interrogato.

Il Segretario - Mi spiace, ma la vostra ignoranza del lavoro che io svolgo sta a provarmi il contrario. Qualora il mio capoufficio fosse all'oscuro della mia attivita, mancasse al dovere di controllarmi io, in coscienza, dovrei avvertirne il direttore generale.

Il Ragioniere - Ma io ho risposto. Lui no.

Il Segretario - 'Chi tace, evita per lo meno di tradirsi. Voi, invece, vi siete smascherato.

Il Ragioniere - Cosicch voi siete propenso a credere in lui pi che in me... Ah, ma voi mi farete impazzire veramente...

Il Segretario - Ma no, perch ?... Se siete il nostro capoufficio non avete che da provarcelo...

Il Ragioniere - E come faccio?... come faccio?

Il Segretario - Francamente non so pi aiutarvi...

Il Ragioniere - (con un grido trionfale, ricuperando tutti gli spiriti) Ma tu ed io siamo stati compagni di scuola... (Pausa) ...Ricordi?... compagni di banco, per tre anni... Ricordi?...

Il Segretario - Questa una cosa che mi costrinsi di scordare, ma il mio capoufficio fu realmente a scuola con me e fu proprio lui a ordinarmi di perdere la memoria, a tempo opportuno...

Il Ragioniere - (con voce emozionata quasi supplichevole) Ebbene, adesso ti ordino di ricuperarla...

Il Segretario - Me lo ordinate voi... Ma voi potreste approfittare di questa conoscenza incidentale per trarmi in inganno, per sostituirvi al commendatore... Forse il mio capoufficio quel signore dignitoso, fisicamente identico a voi, che si limita a scuotere il capo mentre voi vi accalorate...

Il Ragioniere - (animatamente) Ma io, all'epoca in cui andavamo a scuola insieme, ti confondevo con la mia abilit nell'imitare il verso del gallo... Ricordi?

Il Segretario - S, ricordo perfettamente, il canto del gallo, tuttavia non so se a confondermi foste voi oppure quel signore l...

Il Ragioniere - Ma io, il verso del gallo, lo so fare anche adesso, mentre quello l escludo che ne sia capace... Statemi a sentire...

(Il ragioniere emette un allegro, perfetto a chicchirich , quindi un'ampia risata collettiva che si rompe ad un tratto).

Il Sosia - Mi arrendo. Me ne vado. Vi saluto! Per, siamo giusti, dover ricorrere al verso di una bestia per farsi riconoscere quale capoufficio, mi sembra troppo originale!

FINE

Questo copione è stato visto: